



**UN MAGGIORE INVESTIMENTO PUBBLICO PER LA CRESCITA E LO SVILUPPO DEL PAESE.  
PIÙ OCCUPAZIONE E PIÙ RISORSE: PER UNA PA MIGLIORE.**

Fp Cgil, Cisl Fp, Uil Fpl e Uil Pa chiedono al Governo di realizzare un intervento di politica economica espansivo che, pur attento alla necessaria quadratura del cerchio dei conti pubblici, sia in grado di superare i vincoli che limitano la capacità di crescita e sviluppo del nostro Paese.

L'Italia deve spingere l'Unione europea a rivedere le regole del Patto di stabilità, non solo per liberare le risorse indispensabili a sostenere gli investimenti pubblici, fondamentali per rilanciare la domanda interna, ma per superare quel sentimento antieuropeista e di sfiducia che si è pericolosamente diffuso fra le popolazioni.

E' solo all'interno di un quadro di riforme economiche e sociali vicine ai problemi del territorio, delle persone, dei lavoratori e delle lavoratrici, dei disoccupati, delle imprese, dei giovani e dei pensionati e alle nuove emergenze sociali, con politiche maggiormente inclusive e non solo assistenziali, che è possibile far percepire concretamente ai cittadini i benefici dell'integrazione europea, contrastando egoismi e paure che alimentano le spinte recessive e mettono a repentaglio la coesione sociale.

I segnali di ripresa economica restano deboli e persino contraddittori ed una reale inversione positiva di tendenza, rispetto al consolidamento della crescita, può essere concretamente realizzata favorendo la crescita dell'occupazione e la ripresa degli investimenti, a partire da quelli pubblici, sia in ambito locale che nazionale.

Nelle pubbliche amministrazioni, stremate da anni di tagli lineari alla spesa pubblica e dal lungo blocco assunzionale, l'immissione in ruolo di nuovo personale nei comparti e nelle aree della dirigenza è ormai una necessità non più rinviabile, anche alla luce dell'elevata età media del lavoro pubblico e dei flussi di pensionamento dei prossimi anni che potranno essere aumentati ed accelerati dalle previste misure previdenziali.

Le attuali gravi carenze degli organici si ripercuotono sulla efficienza e sul funzionamento delle pubbliche amministrazioni e sulla capacità di gestione ed efficacia di beni e servizi pubblici primari ed essenziali per la vita di cittadini ed imprese, come la sanità, la previdenza, l'istruzione, la giustizia, la difesa, i presidi della legalità, fiscali ed in materia di salute e sicurezza del lavoro, la tutela del mare e del territorio, i servizi pubblici erogati a livello locale, solo per citare alcuni esempi di ciò che le pubbliche amministrazioni fanno ogni giorno.

Questo processo di graduale sostituzione della forza lavoro e di crescita del lavoro pubblico va accompagnato con la necessaria valorizzazione del personale già in servizio, per ottimizzare e non disperdere l'enorme patrimonio di conoscenza ed esperienza disponibile e mal sfruttato da un'organizzazione del lavoro e degli uffici spesso rigida e burocratica, che va migliorata con il contributo e la partecipazione dei lavoratori e delle lavoratrici.

Si deve avere il coraggio di rivedere scelte di esternalizzazione di attività importanti e strategiche delle pubbliche amministrazioni che hanno indebolito la capacità di programmazione, di efficienza e addirittura condizionano pesantemente le modalità di erogazione dei servizi pubblici.

Si dovrà restituire una reale capacità di governo alle Amministrazioni e riassumere all'interno competenze essenziali per garantire l'efficienza e la correttezza dell'azione amministrativa. Un reale processo di razionalizzazione della spesa pubblica dovrà portare anche ad affrontare il fenomeno delle consulenze: il Governo potrà verificare il costo enorme sopportato finora che ha sottratto risorse pubbliche utilizzate con criteri discrezionali.

Sarà opportuno valorizzare le competenze esistenti anche favorendo processi di mobilità tra le Amministrazioni per razionalizzare davvero i saperi già esistenti, le esperienze maturate.

Tutte queste necessità richiedono un riequilibrio delle risorse stanziare con la manovra di bilancio a favore del lavoro pubblico, per determinare le condizioni per il rinnovo dei contratti 2019 – 2021, per incentivare e favorire la crescita della produttività del lavoro pubblico, per aggiornare le risorse gli strumenti di supporto al lavoro, a cominciare da quelle necessarie per la formazione e per l'aggiornamento professionale e tecnologico.

Il Governo deve fare molto di più sugli investimenti pubblici, fondamentali per aggiornare ed ammodernare gli asset infrastrutturali del nostro Paese, per migliorare e rendere più efficienti i servizi erogati ai cittadini e alle imprese, per ridurre i divari, in termini di crescita e di benessere economico e sociale fra il Nord ed il Sud del Paese e per sostenere la capacità competitiva del nostro sistema economico.

E' indispensabile l'adozione immediata di un *“piano generale e straordinario di intervento di messa in sicurezza dei beni e delle infrastrutture pubbliche e di tutela e sicurezza del territorio”* che, mettendo in sinergia le risorse europee, quelle nazionali e quelle regionali, possa affrontare e superare la situazione di degrado e i problemi di gestione e manutenzione dei beni pubblici e del territorio che sono sotto gli occhi di tutti e che evidenziano, ancora una volta, il fallimento delle politiche basate sui tagli lineari della spesa pubblica e sulla esternalizzazione delle attività e dei servizi pubblici, che hanno negli anni determinato una generale riduzione della capacità di controllo delle pubbliche amministrazioni ed un impoverimento del patrimonio di conoscenza tecnico - professionale.

L'adeguamento delle infrastrutture tecnologiche (ICT) e lo sviluppo di sistemi di rete unificati per consentire e facilitare il dialogo fra le pubbliche amministrazioni in un'ottica di maggiore efficientamento dei servizi resi alla comunità.

Parimenti andranno verificate e supportate le iniziative di contrasto alla disoccupazione ed alla povertà che coinvolgeranno talune amministrazioni pubbliche a partire dall'Anpal e dai Centri per l'Impiego con l'immissione in ruolo di ulteriori competenze professionali al fine di facilitare l'incontro tra la domanda e l'offerta di lavoro non assistito.

Per questo FP Cgil, Cisl FP, Uil Fpl e Uil Pa chiedono che il Governo rafforzi l'impegno della manovra a sostegno del lavoro pubblico e a favore della modernizzazione e del miglioramento dell'efficacia e dell'efficienza dei servizi pubblici, attraverso:

**L'adozione di un piano di reclutamento straordinario**, coordinato da una cabina di regia costituita da una commissione paritetica, che risponda ai gravi problemi di carenza degli organici e alle esigenze di rinnovamento ed aggiornamento professionale del lavoro pubblico, che per taluni settori strategici potrà anche derogare al tetto del 100% del turn-over in deroga ai tetti ordinari di spesa vigenti, che assicuri un significativo ricambio generazionale. In tale contesto andranno definite in via eccezionale procedure di reclutamento centralizzate sia a livello nazionale che negli ambiti locali per assicurare negli ambiti temporali di programmazione il pieno utilizzo della capacità di spesa derivante dal turn-over e da eventuali ed ulteriori deroghe.

**Vanno completati ed estesi i processi di stabilizzazione in atto.** Nei processi di reclutamento del personale e della dirigenza va pienamente valorizzata la professionalità, la conoscenza e la competenza dei lavoratori e delle lavoratrici già in servizio, attraverso una mappatura straordinaria delle competenze disponibili, con il pieno utilizzo della quota da riservare al personale interno per i nuovi posti messi a concorso e delle opportunità offerte dal Testo Unico del Pubblico impiego che prevedono l'attivazione delle procedure selettive riservate al personale interno di ruolo, nei limiti del 20% delle facoltà assunzionali ai fini delle progressioni fra le aree; **questi ultimi limiti vanno elevati per non vanificare l'utilità della previsione negli enti di minore dimensione.**

1. **Vanno rapidamente rinnovati i CCNL delle Aree della Dirigenza per la vigenza 2016 – 2018 e, a tal fine, va immediatamente aperto il confronto per definire le condizioni utili al completamento del CCNL della Dirigenza delle Funzioni Locali.**
2. **La previsione di adeguate risorse per rinnovare i CCNL per il personale dei comparti e per quello delle aree della dirigenza necessarie a:**
  - adeguare il potere di acquisto degli stipendi, a cominciare dal 2019, **tenendo conto degli indici previsionali dell'IPCA (al netto dei beni energetici);**
  - **sostenere la riforma e l'aggiornamento degli ordinamenti professionali** su cui deve concentrarsi il lavoro delle Commissioni paritetiche sui sistemi di classificazione ed inquadramento del personale, **i cui lavori dovranno essere avviati immediatamente in tutti i comparti di contrattazione;**
  - definire **una norma che consenta di confermare, senza soluzione di continuità, l'erogazione degli importi che attualmente sono corrisposti ai dipendenti interessati con reddito più basso, tramite l'elemento perequativo previsto dai contratti vigenti, di cui dovrà essere garantita la stabilizzazione;**
  - rifinanziare i fondi **per la contrattazione integrativa** dei singoli enti e delle amministrazioni e **delle aziende pubbliche**, tenendo conto della loro specificità, a cominciare da quelli "ormai storicizzati", le cui limitate consistenze non consentono di realizzare le progressioni economiche e le riqualificazioni e di mettere a disposizione le risorse utili ad incentivare adeguatamente la performance organizzativa ed individuale ed il welfare aziendale;
3. Il potenziamento del sistema della relazioni sindacali, che consenta alla contrattazione la piena capacità di disciplinare il rapporto di lavoro e alle parti di sviluppare forme e modelli partecipativi più snelli, efficaci ed esigibili per consentire alle parti un confronto costruttivo e alle OO.SS. di formulare le proprie proposte per l'innovazione ed il miglioramento dei modelli organizzativi;
4. **L'abrogazione dell'art. 23, D.lgs. n. 75/2017, che prevede che dal 1° gennaio 2017 l'ammontare complessivo delle risorse destinate annualmente al trattamento accessorio del personale, anche di livello dirigenziale non possa superare il corrispondente importo determinato per l'anno 2016.** Ciò determina l'impossibilità, per le amministrazioni **che ne sono in grado, o ne hanno necessità, di incrementare il fondo con risorse proprie.** La modifica deve sanare anche le distorte interpretazioni che attualmente stanno impedendo in alcuni enti ed amministrazioni, di fatto, la possibilità di utilizzare pienamente le risorse destinate ai fondi tramite le disposizioni dei CCNL vigenti e, più in generale, consentendo lo scomputo dal tetto del fondo delle risorse derivanti da leggi speciali etero finanziate.

Se vogliamo incrementare la componente del salario accessorio collegata alla produttività e se vogliamo dare la possibilità alle amministrazioni pubbliche di valorizzare la professionalità del personale in servizio, che attualmente si fa carico delle enormi carenze di organico o di organici ridotti progressivamente negli anni, i fondi devono poter essere incrementati in modo adeguato. In tale ambito,—ed in attesa del rinnovo del CCNL 2019-2021, è necessario procedere all’emanazione dei DPCM previsti dalla norma richiamata, che dovrebbe consentire a numerose amministrazioni di poter intanto implementare le risorse dei fondi;

5. **l’avvio di un piano generale di formazione ed aggiornamento per i dipendenti pubblici e la garanzia del diritto alla formazione continua per tutte e tutti.** Gli ultimi dieci anni sono stati caratterizzati da una significativa riduzione degli investimenti destinati alla formazione dei pubblici dipendenti con una progressiva riduzione del livello di professionalità. Al contempo, le continue innovazioni normative comunitarie e nazionali e i processi di digitalizzazione necessitano di un continuo aggiornamento per prevenire l’obsolescenza delle competenze. Ciò appare particolarmente urgente, ad esempio, in alcune aree specifiche del lavoro pubblico, quali quelle relative all’introduzione e all’utilizzo delle nuove tecnologie, alla gestione degli appalti pubblici e delle concessioni, ai processi di controllo e di trattamento in materia di anticorruzione, alla valorizzazione dei beni culturali e ambientali, al Servizio Sanitario Nazionale. In tale contesto va **data piena attuazione a quanto già previsto nei nuovi CCNL** assicurando le risorse necessarie al rifinanziamento **della** formazione, **escludendo le stesse dai vincoli sui tetti** di spesa ordinari in materia di costo del personale;
6. **il superamento delle anomalie di ordine legislativo che attualmente penalizzano il lavoro pubblico, rispetto a quello privato, a cominciare dalle norme di erogazione del trattamento di fine servizio/trattamento di fine rapporto. Va esteso anche ai settori pubblici il regime delle agevolazioni fiscali che si applica al settore privato sui premi di produttività erogati tramite i contratti collettivi integrativi, così come i benefici per l’utilizzo e lo sviluppo del welfare contrattuale.** Se vogliamo introdurre elementi di meritocrazia nel sistema retributivo e vogliamo favorire la crescita della produttività, dobbiamo creare anche nel lavoro pubblico le medesime opportunità e condizioni di favore che attualmente sono offerte al lavoro privato.
7. **Le reinternalizzazioni delle attività, unitamente a conseguenti processi di assorbimento del personale ora in appalto o convenzione, devono rappresentare un obiettivo strategico per garantire economicità, efficienza e soprattutto trasparenza del servizio pubblico.** Per troppo tempo le esternalizzazioni hanno rappresentato un escamotage per eludere le regole che governano le pubbliche amministrazioni, con costi che spesso si sono rilevati fuori di ogni logica e facendo perdere competenze importanti e strategiche per il governo della macchina pubblica. **Così come si dovrà procedere ad una radicale riduzione delle consulenze che rappresentano un costo insostenibile.** Non è possibile spendere miliardi di euro attraverso procedure e scelte caratterizzate da grande discrezionalità. Basterebbe utilizzare le risorse finora impegnate per consulenze per pianificare un importante intervento di rilancio delle Amministrazioni.
8. **Il rafforzamento delle norme e degli strumenti di tutela del lavoro e a presidio della lotta per la legalità,** prevedendo adeguate risorse per il funzionamento degli enti e delle istituzioni preposti. Ciò va considerato anche in sede di eventuale revisione del codice degli appalti mirante a semplificare e chiarire taluni aspetti che espongono in modo sistemico i funzionari all’impugnabilità degli atti emanati;

9. **La previsione di adeguate risorse e modifiche normative che consentano alle amministrazioni centrali, alle regioni e al Servizio Sanitario Nazionale, al sistema degli enti e delle autonomie locali (Province, Comuni e Città Metropolitane) una positiva ed efficace gestione del lavoro pubblico**, con particolare riguardo alle procedure atte a definire i processi di performance, la valutazione dei risultati e la esigibilità degli stessi, in un'ottica di leale e corretta collaborazione tra organismi politici e dirigenza ed in cui le organizzazioni sindacali contribuiscono fattivamente alla costruzione di obiettivi che abbiano un concreto riscontro sul benessere generale della cittadinanza; **non è più tollerabile una situazione che, attraverso tagli indiscriminati e continui ai trasferimenti, vede compromessi i bilanci delle amministrazioni e che, soprattutto tra le autonomie locali, ha visto moltiplicarsi i casi di dissesto o pre-dissesto.**
10. **Un adeguato rifinanziamento del Servizio Sanitario Nazionale**, con la destinazione delle risorse necessarie al suo buon funzionamento, per:
- riorganizzare e rendere più efficiente ed efficace la rete dei servizi sanitari e sociosanitari a livello locale, garantendo prestazioni quantitative e qualitative adeguate su tutto il territorio nazionale;
  - realizzare un intervento straordinario di messa in sicurezza degli impianti e delle strutture ospedaliere e sanitarie;
  - **rivedere i criteri di accreditamento delle strutture private in modo da consentire la necessaria qualità dei servizi e il rinnovo del Contratto Nazionale di Lavoro;**
11. **L'avvio della revisione del sistema di compartecipazione del servizio sanitario nazionale**, determinando così le condizioni per una maggiore equità contributiva e su tutto il territorio nazionale, garantendo nel contempo un sistema più organico ed efficace di governo delle liste di attesa, per superare i divari regionali e contrastare l'eccessiva onerosità determinata dalla mobilità sanitaria interregionale.

Su tutti questi argomenti ci aspettiamo che il Governo voglia attivamente coinvolgere le OO.SS. rappresentative del lavoro pubblico per un confronto di merito costruttivo, come contributo alla necessaria definizione di un piano strategico per le pubbliche amministrazioni, in grado di rispondere alle grandi sfide che abbiamo di fronte, per coniugare obiettivi e principi di legalità ed efficienza, con quelli di efficacia dei risultati ed economicità dell'azione amministrativa, valorizzando, riqualificando e motivando opportunamente il personale che presta servizio negli enti, nelle amministrazioni e nelle aziende pubbliche.